

# LEZIONI DAL FUTURO

Aule che favoriscono il lavoro di gruppo. Laboratori hi-tech. Video da riversare su YouTube... Pur se alle prese con riforme caotiche e fondi insufficienti, presidi e professori si inventano modi nuovissimi di insegnare. Anche con l'aiuto dei cinesi.

di Maria Pirro

La scuola, nonostante tutto, cambia. Cerca nuove strade per insegnare in modo moderno, si adegua alle nuove tecnologie, sperimenta: merito di presidi e di insegnanti che pur in presenza di riforme caotiche e di penuria di risorse, non hanno perso il loro entusiasmo. Come accade all'Istituto comprensivo «Via Linneo» di Milano, dove a metà anno è stata introdotta una piccola rivoluzione: per una settimana, tutte le mattine e in base a orari personalizzati, gli studenti delle medie hanno cambiato aula e compagni di banco, all'occorrenza anche professori, e in una circolare il preside Giorgio Pietro Sturaro ne ha spiegato l'intento, cioè «avviare realmente» una didattica più attenta alle competenze, per recuperare le lacune e consolidare le conoscenze, e anche per far scoprire agli allievi un'organizzazione di lavoro diversa. Ma questo è solo un esempio di come sta cambiando il modo d'insegnare.

Ci sono ragazzi che da anni utilizzano formule di apprendimento alternative partite «dal basso». E anche il governo insegue questi nuovi modelli d'istruzione: «Che scardinano il tradizionale gruppo-classe, modificando tempi, spazi e modi di studio. Dei progetti si è parlato già in precedenti norme, ma senza avere sufficienti risorse. Oggi è possibile realizzarli, utilizzando anche i precari reclutati con il piano assunzioni nella fase di potenziamento dell'organico» afferma Massimo Faggioli di **Indire**, l'agenzia nazionale che si occupa di innovazione educativa. «Bisogna rompere le consuetudini della lezione frontale, con il maestro in cattedra e gli

allievi che ascoltano».

Così come è decisivo adottare strumenti e tecnologie digitali (per le quali è previsto 1 miliardo di investimenti fino al 2020), e aprirsi di più al territorio. Lo dimostrano le esperienze in atto, certificate come «Avanguardie educative»: *Panorama* ho scelto i quattro esempi che seguono: quattro lezioni di futuro. ■

## CREMA ADDIO ALLA CATTEDRA

All'Istituto d'istruzione superiore **Luca Pacioli** di Crema, il primo esperimento è stato realizzato in un ex laboratorio di 60 metri quadrati, dove sono stati sostituiti vecchi elementi di arredo e introdotti nuovi supporti tecnologici. Gli spazi sono oggi attrezzati con tavoli rotondi, scomponibili e assemblabili, corredati da 30 sedie e 10 puf per favorire il lavoro in piccoli gruppi. Ogni postazione ha una tastiera collegata a un grande schermo; mentre su carrelli di servizio ci sono i computer portatili a disposizione dei singoli ragazzi chiamati a svolgere le attività di ricerca. **«L'insegnante che coordina il tutto si siede dove capita assieme agli studenti: l'innovazione vera consiste nel fare lezione in un modo diverso», dice il dirigente scolastico Paola Viccardi.** Una rivoluzione possibile anche grazie al contributo dello Hanban, istituito dal ministero cinese della Pubblica istruzione per diffondere la lingua e la cultura orientale nel mondo. Non manca un tocco di colore: mobili arancioni, stimolo alla creatività, e blu, richiamo alla cultura. Al momento sono quattro gli spazi flessibili, due per ogni sede del Pacioli. L'accesso alle aule si prenota online: tramite un calendario Google condiviso tra i professori e che tiene conto di ulteriori attività organizzate in sinergia con università straniere. Ma anche tutte le altre tradizionali aule (dove resiste la cattedra) sono dotate di computer e videoproiettore, connesse al wi-fi. ■

## PERUGIA

### ALL'ISTITUTO TECNICO COME ALL'UNIVERSITÀ

Dimenticate gli insegnanti che cambiano classe ogni ora. All'Istituto tecnico tecnologico statale **Alessandro Volta** di Perugia (capofila del progetto in Italia) gli studenti hanno a disposizione quattro minuti, scanditi dal doppio suono della campanella, per raggiungere i docenti che li aspettano nell'aula laboratorio disciplinari, assegnate non in modo casuale, ma «per affinità». Accanto trovano infatti i colleghi della stessa area didattica, con cui scambiare esperienze e materiali, mentre i ragazzi si spostano nell'edificio, e negli armadietti, sistemati in corridoio possono depositare tutto ciò che non serve per la prossima lezione.

**Dice il dirigente scolastico Rita Coccia:** «L'idea è nata per personalizzare lo spazio con l'obiettivo di facilitare gli apprendimenti e per cercare di mantenere sempre in movimento gli alunni, intervallando le attività in classe con momenti, anche molto brevi, di attività fisica per aumentare la capacità di attenzione». Per stare al passo con i tempi, funziona inoltre la banda larga, di 100 mega, attraverso un ponte radio, la connessione con i telefonini è garantita ai 1.600 iscritti ed è attivo un campus wi-fi con roaming automatico. In questo modo durante gli spostamenti gli allievi non si devono di nuovo «loggare» alla rete (foto sotto). Tutte le isole di lavoro sono digitalizzate e le aule sono dotate di proiettori «a ottica corta» che trasformano qualsiasi piano in superficie interattiva. ■



## FIRENZE



### CLASSE CAPOVOLTA E CONTENUTI DIDATTICI DIGITALI

La lezione diventa compito a casa, il tempo a scuola è usato per attività di gruppo con l'obiettivo di favorire gli apprendimenti attraverso esperienze, dibattiti e laboratori. Il metodo è, appunto, capovolto: **«L'insegnante non assume il ruolo di attore protagonista, ma diventa una sorta di "mentor", il regista dell'azione pedagogica»** afferma **Gloria Bernardi**, presidente dell'Istituto comprensivo **Baccio da Montelupo** (Firenze) che ha promosso il progetto in tre classi della media e sei della primaria. Tra le mura domestiche, i bambini usano molti video e altre risorse elettroniche, poi riportano in aula le informazioni e assieme ai compagni le interpretano e arrivano a una sintesi. «Insomma non si ripete mai la spiegazione attraverso i soliti esercizi» dice soddisfatta Bernardi, che però puntualizza: «È importante che il tempo guadagnato in classe grazie al flipping (il rovesciamento degli schemi) sia usato bene e che le fonti utilizzate dallo studente nel tempo a casa siano di qualità, oltre ad essere calibrate sul livello di conoscenza».

Alcune esperienze della scuola sono state monitorate dall'Università di Milano Bicocca e i risultati pubblicati nel volume *Fare didattica nella classe multimediale* edito da Giunti. La scuola è anche tra i cofondatori delle «Avanguardie educative» per l'integrazione tra libri di testo e digitali. Le classi sono hi-tech, ogni alunno ha il proprio apparecchio collegato a una piattaforma cloud per scambiare i sussidi didattici. ■

## A TRIESTE UNA FABBRICA DI GENI

È la scuola di Giulio Regeni, quella che lo spinse lontano da casa già nel 2005, in New Mexico. I Collegi del mondo unito operano in 150 Paesi (la sede italiana è a Duino, in provincia di Trieste) e ogni anno accolgono in classi multiculturali più di novemila ragazzi e ragazze tra i 16 e i 18 anni: nel nostro Paese, ne sono appena stati scelti una cinquantina su 450 candidati, di cui tra i 30 e i 40 da mandare nelle 15 sedi internazionali, in base alle disponibilità di borse di studio. Gli allievi vengono selezionati per merito e potenziale (requisito è la promozione, i voti non contano); l'obiettivo è quello di fornire a tutti «gli strumenti necessari per poter creare, nel corso delle loro vite, società più eque e promuovere lo sviluppo sostenibile». In particolare, c'è un'alta percentuale di lavoro pratico e attenzione all'educazione tra pari (tramite mini-gruppi), le lezioni di scienze si svolgono esclusivamente in laboratorio, il programma di matematica è più vasto. Un po' come all'università, l'alunno può scegliere il proprio piano di studi che gli permetterà di ottenere un diploma a indirizzo scientifico, umanistico, linguistico o artistico.





## PARMA CONCERTI E PROGETTI IN 3D

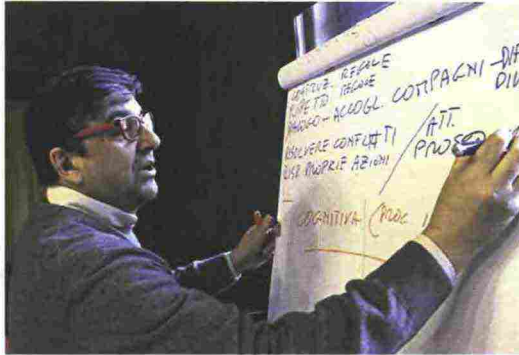
Non solo lezioni alla lavagna. Il Liceo scientifico musicale e sportivo **Attilio Bertolucci** di Parma punta su metodi di «apprendimento informale», attraverso le attività all'esterno realizzate grazie a convenzioni e accordi raggiunti con diversi enti. Qualche esempio per capire. Tutti gli studenti, 880 in totale, sono iscritti alle biblioteche civiche di Parma e inseriti in percorsi di avvicinamento alla lettura: un concorso, il «Book trailer», prevede che i ragazzi, a piccoli gruppi, realizzino un video di massimo 90 secondi su un libro, e il materiale viene riversato su YouTube.

Poi c'è il progetto «La città invisibile» che li spinge a scoprire e comunicare, con testi e immagini, quei luoghi della solidarietà, della sostenibilità ambientale,

del confronto interculturale, della costruzione di cittadinanza. Con il «Fab Lab On/Off» gli alunni invece progettano, assieme all'educatore multimediale, oggetti in 3D e app per smartphone e collaborano alla realizzazione dell'agenda digitale del Comune. Inoltre, il liceo ha una orchestra sinfonica inserita in cartellone al Teatro Regio di Parma e una band che esegue swing anni Cinquanta. Di norma, l'ensemble (quella più adattata per l'occasione) suona a tutti i principali eventi organizzati in città. Dice il dirigente scolastico **Aluisi Tosolini**: **«Al di là del singolo progetto, la nostra è una prospettiva, un modo di porsi della scuola nei confronti della società, del territorio, della comunità in cui si trova a operare».** ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Prof & innovatori

Da sinistra: Gloria Bernardi, preside dell'Istituto comprensivo Baccio da Montelupo (Firenze); Aluisi Tosolino, dell'Attilio Bertolucci di Parma; Paola Viccardi, dell'Istituto tecnico Luca Pacioli di Crema. Qui sotto: Rita Coccia, dell'Istituto tecnico Volta di Perugia.



## Lavoro di gruppo

A sinistra, e in alto, lezioni all'Istituto tecnico Luca Pacioli di Crema.